



COMUNICATO STAMPA

L'IPSEMA NELLA CONSULTA LIGURE DELLA PESCA

L'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, IPSEMA è stato chiamato dall'Assessorato regionale ligure all'Agricoltura a partecipare nella Commissione consultiva per la pesca e l'acquacoltura della regione Liguria.

L'Amministrazione regionale ha indicato l'Ipsema per l'esperienza e la conoscenza accumulata dall'Istituto in materia di pesca.

Attualmente l'Istituto assicura complessivamente circa 100 mila addetti al settore marittimo che esplicano la loro attività presso più di 6.000 imprese marittime, articolate nelle diverse categorie: passeggeri, carico, rimorchiatori e naviglio ausiliario, diporto e pescherecci. Le imprese del comparto pesca risultano essere in grande prevalenza; sul totale assicurato dall'Ipsema, infatti, i pescherecci (superiori alle 10 tonnellate) incidono per il 53,3%, con circa 25mila lavoratori impegnati nel settore.

“La pesca rappresenta – per il Presidente dell'Ipsema - un settore vitale per la nostra economia. Basti pensare che l'Italia è la prima potenza peschereccia del Mediterraneo (pesca circa il 50% della produzione totale) e nonostante le criticità che ne ostacolano la crescita ulteriore il settore è chiamato ad affrontare una sfida decisiva per la sua stessa sopravvivenza: ricercare e mantenere un equilibrio fra redditività d'impresa e sfruttamento delle risorse ittiche”.

“L'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo che presiedo – ha proseguito l'Avv. Parlato – ha da tempo avviato iniziative per promuovere sempre più efficaci politiche di prevenzione, volte a ridurre i rischi e a tutelare maggiormente la salute e la sicurezza della *gente di mare* e l'ambiente marino. E' in questa direzione che va letto l'impegno nella Consulta regionale, sostenere e sviluppare politiche orientate a ridurre gli infortuni sul lavoro e migliorare le condizioni di salute dei pescatori sottoposti quotidianamente ad una elevata quantità di stress psicofisico, sia per le caratteristiche intrinseche del lavoro che svolgono sia per le condizioni spesso disagiati in cui esso viene realizzato”.

Roma, 2 marzo 2006